

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1875

E più che ai getti calcoli dei bilanci, io vorrei si volgesse il pensiero alla diffusione del lavoro, al risveglio degli istinti morali in queste classi diseredate, troppo spesso da noi abbandonate.

Volgendoci, signori, ad un carcere, noi vediamo troppo spesso colà lo squallore e la oziosità. Ebbene, lo spirito sempre più langue e si denatura, se non lo conforta il lavoro. Vediamo là dentro, in special modo nei carceri giudiziari, perigliosi agglomeramenti; e ci incontriamo troppo spesso in giovanetti, i quali potrebbero facilmente redimersi, e che sono invece frammisti ad uomini omai incanutiti nelle arti del vizio.

L'argomento è grave, ed è fecondo di molte considerazioni. Ma, dinanzi alla discussione di un bilancio, io sento per il primo che male potrebbero qui avere sviluppo adeguato le idee che alla mente si affollano. Talchè io mi limito a mere raccomandazioni, da me riassunte nell'ordine del giorno, su cui invoco si pronunzi la Camera.

A mio credere, unico rimedio ai mali, che in questa parte noi lamentiamo, è da un lato la diffusione nei carceri della educazione al lavoro; e la creazione dall'altro di colonie penali, sì industriali che agricole.

Nella nostra Italia abbondano plaghe, che hanno bisogno di essere coltivate: abbondano industrie cui noi sentiamo necessità di porgere impulso.

A questo, o signori, tende il mio ordine del giorno, il quale si preoccupa pure della condizione in cui sono tenuti coloro che furono condannati a domicilio coatto.

Se voi gettate uno sguardo alle isole nostre, vedrete colà disseminati ben 5000 individui, i quali vennero dalle bolgie più putride d'una società corrotta; e che portano con loro istinti, tanto più pericolosi, quanto meno potè colpirli la legge.

Ed io vi chieggo, dove li mandate questi uomini?

Prendo ad esempio l'isola del Giglio e l'isola di Portoferraio: e parlo di fatti a me noti, e di cui fui testimone.

Voi gettate questa moltitudine pericolosa in mezzo a popolazioni miti e civili. Oh! ma codeste piante esotiche che colà trasportate, putrescenti e corrotte non potranno che diffondere germi di corruzione.

E che mai fanno questi uomini, finchè dura il loro confino? Queste isole sono ricche di miniere, ed hanno terre suscettive di essere coltivate. Ma il lavoro non è fatto per i condannati a domicilio coatto. Voi li vedreste su per le piazze, in riva al mare, porgere spettacolo della loro abiezione, scaldando al sole le membra dall'ozio fatte più torpide. Cotesto spettacolo è un triste esempio

alla plebe che lo contempla. Laonde io vorrei che si portasse una seria attenzione sopra questo argomento. Bisogna utilizzare questa moltitudine che sta a carico dello Stato. Noi condanniamo all'ozio costoro; e quest'ozio noi lo paghiamo. Esiste infatti in bilancio l'egregia somma di 657 mila lire, di fronte alla quale non v'ha compenso: mentre rimangono improduttive cotante braccia.

Vedete, o signori, se con la istituzione di colonie agricole e di colonie industriali, là dove sono miniere o terre da coltivare, fosse dato di sollevare dai suoi molti aggravi l'erario.

Noi saremo forse, in un momento non lontano, chiamati allo studio delle nuove leggi penali. Risolveremo allora l'importante problema di rendere veramente moralizzatrice la pena.

Vi invito frattanto a portare agli odierni sistemi quei miglioramenti, che la moralità impone da un lato, e che dall'altro esige l'interesse finanziario dello Stato.

Io vi invito, o signori, a volere avventurarvi nel cammino delle riforme, certi che vi seguirà plaudente il consenso della nazione.

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso ieri, l'onorevole Panattoni ha presentato un ordine del giorno che suona come segue:

« La Camera raccomanda al Ministero di vie meglio promuovere nelle carceri la educazione al lavoro, e lo invita a presentare nell'attuale Sessione un progetto di legge per la creazione di colonie penali, industriali ed agricole. »

MORELLI SALVATORE. Dalla relazione dell'onorevole Di Rudini e dai discorsi che si sono fatti nella Camera ieri ed oggi, si rileva il gran bisogno di venire alla riforma del sistema penitenziario italiano.

Io sperava che l'onorevole ministro dell'interno, e specialmente il signor direttore generale delle prigioni, il quale fino ad ora in molte parti si è riconosciuto abile e volenteroso al miglioramento del sistema carcerario del regno, si fosse adoperato, dopo il Congresso tenuto a Londra, e dopo quanto fu reclamato dalla stampa italiana, a formulare un organico corrispondente ai bisogni penitenziari del nostro paese.

Questo lavoro io non lo veggio, nè ci si fa sperare di essere in alcun modo iniziato. E me ne duole perciocchè, o signori, è sconvenientissimo che da un Governo civile vengano adoperati gli stessi mezzi di repressione crudelissimi, che si usavano dai Governi antropofaghi e barbari (*Harità a destra*); antropofaghi, sì, perchè se non divoravano l'uomo, lo distruggevano in tutti i sensi, moralmente e materialmente.

Egli è ormai tempo, o signori, che questo diffi-